

Premessa

Questo volume raccoglie i risultati del convegno “20/Venti. Nuovi studi sulla cultura russa e sovietica degli anni '20 del XX secolo” tenutosi il 15 e 16 dicembre 2022 presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università di Roma Tre. L’incontro è nato come seconda edizione di un’analoga giornata di studi sulla cultura russa e sovietica organizzata nel dicembre 2020, quando l’inizio del nuovo decennio ci suggeriva di guardare con rinnovata curiosità agli anni Venti del secolo scorso.

Entrambi gli incontri hanno rappresentato un’occasione di dialogo tra specialisti italiani e stranieri di generazioni differenti su uno dei decenni più originali e vivaci del periodo sovietico, denso di trasformazioni, tensioni e sperimentazioni. Al primo appuntamento è seguita nel 2022 la pubblicazione di una collettanea, *20/Venti. Ricerche sulla cultura russa e sovietica degli anni '20 del XX secolo*, edita dalla Roma TrE-Press, con interventi che spaziavano dagli studi teorici ad approfondimenti su singoli autori e generi; dal retaggio simbolista alla dolorosa condizione dell’emigrazione; dai sentieri della nuova prosa fino alle innovazioni e contaminazioni del linguaggio poetico e teatrale. Nel licenziare quel volume, abbiamo sentito la necessità di dar seguito alle tante traiettorie di indagine avviate, trasformando 20/Venti in un laboratorio permanente di ricerca, riflessione e confronto sul decennio postrivoluzionario.

Anche a questa raccolta, *20/Venti. Nuovi studi sulla cultura russa e sovietica degli anni '20 del XX secolo*, hanno partecipato ricercatori che, pur non avendo presentato una relazione, hanno attivamente preso parte ai lavori. Aprono il volume approfondimenti sul mondo teatrale di Nikolaj Ėrdman (ANTONELLA D’AMELIA, *Stalin non amava i suicidi: Nikolaj Ėrdman sulla scena russa degli anni '20*) e su quello musicale di Boris Asaf’ev (ANNA GIUST, *Tradizione e sperimentazione nell’orizzonte musicale russo: il caso di Boris Asaf’ev*) mostrando la cifra di quella dicotomia tra tradizione e innovazione che muove i linguaggi artistici del tempo. Seguono due contributi dedicati alla vita intellettuale, il primo all’acceso dibattito attorno alla ricezione del *Tramonto dell’Occidente* di Oswald Spengler nella Russia sovietica (VIRGINIA PILI, *Si vis pacem, para bellum: la campagna contro Spengler e i filosofi del 1922*), il secondo alla dialettica tra vecchio e nuovo nella pubblicistica militante dell’epoca (MARIA BELINSKAYA, *La stampa della gioventù comunista degli anni*

Venti: la rivista umoristica «Bud' živ!» (1925) nella lotta contro i 'retaggi del passato'.

La sezione successiva comprende quattro lavori accomunati dalla proposta di lettura di un'opera di un grande autore: Boris Pasternak (KRISTINA POLAKOVA, *Ti sono già venute le parole? Silenzi, corpi e contaminazioni nell'Infanzia di Ljuvers di Boris Pasternak*), Maksim Gor'kij (AGNESE ACCATTOLI, *Note sul nuovo Gor'kij: il ciclo Rasskazy 1922-1924 gg.*), Aleksej Remizov (MARIA TERESA BADOLATI, *Vzvichrennaja Rus' di Aleksej Remizov: un'«epopea» modernista della Russia rivoluzionaria*) e Andrej Platonov (MONICA PUGLIA, *Andrej Platonov e l'ingegner Baklažanov: storia di un ingegnere o mitologia di un trickster?*). La sezione è attraversata da temi quali il corpo (femminile), il rapporto tra scienza e rivoluzione, l'identikit del trickster, il retaggio del secolo d'argento e i nuovi generi nel contesto rivoluzionario, che riprendono e declinano in maniera inedita alcune linee di approfondimento, analisi e interpretazione già enucleate nel volume precedente.

Le contaminazioni degli anni Venti in epoche e latitudini differenti caratterizzano infine l'ultima sezione, dalla transfinzionalità di Bulgakov che si 'affaccia' sulla letteratura italiana degli anni Cinquanta (RITA GIULIANI, *Michail Bulgakov come personaggio del Ballo al Kremlin di Curzio Malaparte: storia e finzione letteraria*), alle case-museo dedicate allo scrittore nelle ultime due decadi (LAURA PICCOLO, *Luoghi e memoria dell'abitare: alcune case bulgakoviane*), fino a uno sguardo sulla società e la cultura russa postsovietica attraverso il prisma degli anni Venti e della produttiva dicotomia cultura 1/cultura 2 delineata da Vladimir Papernyj (IVANA PERUŠKO, *La ciclicità di cultura uno e cultura due nella Russia del Novecento*); a dimostrazione che questo complicato decennio è un territorio ancora da esplorare anche in relazione con altri 'luoghi' letterari e culturali del XX e del XXI secolo.

Le curatrici